

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 260 di giovedì 17 dicembre 2009

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1790 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010) (Approvato dal Senato) (A.C. 2936-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 16 dicembre 2009 è iniziato l'esame degli ordini del giorno e che sono stati accantonati gli ordini del giorno Gatti n. 9/2936-A/188 e Verini n. 9/2936-A/204.

(Ripresa esame degli ordini del giorno - A.C. 2936-A)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli ordini del giorno (*Vedi l'allegato A - A.C. 2936-A*). Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo, sottosegretario Casero. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, circa il parere sull'ordine del giorno Gatti n. 9/2936-A/188 e in seguito alla discussione di ieri, il Governo propone una riformulazione del dispositivo nel modo che segue: «impegna il Governo a riferire alle competenti Commissioni parlamentari le modalità di restituzione del suddetto importo».

PRESIDENTE. Quindi, secondo la sua proposta di riformulazione, rimarrebbe identica la premessa mentre verrebbe modificato il dispositivo.
Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Gatti n. 9/2936-A/188, accettato dal Governo, purché riformulato.

MARIA GRAZIA GATTI. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal Governo facendo però alcune precisazioni. Interverrà dopo di me anche l'onorevole Santagata, però quello che desidero sottolineare è che nella premessa dell'ordine del giorno si fa riferimento esplicitamente al fatto che le risorse in questione vengono utilizzate per spese di parte corrente e questo mi sembra il punto fondamentale della questione.

GIULIO SANTAGATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, la nostra preoccupazione vera non è mai stata quella che il Governo voglia attuare uno scippo a danno dei lavoratori non restituendo loro il TFR, ma la preoccupazione è per i conti dello Stato.

Quando l'Unione europea autorizzò il Governo Prodi a utilizzare come copertura questa formula del TFR ceduto all'INPS, lo ha fatto a una condizione ben precisa, cioè che a fronte di quella copertura ci fossero delle spese in conto capitale precisamente individuate, nella logica che un intervento in

conto capitale costituisce innanzitutto un intervento con un termine all'interno del triennio che avevamo fissato per la vigenza del bilancio, in secondo luogo che quell'intervento aumentasse il valore patrimoniale del patrimonio pubblico e quindi che garantiscesse di per sé la sussistenza del valore del TFR che veniva utilizzato.

Credo che il Governo farebbe bene comunque a definire la questione e a riferire al Parlamento sul modo in cui intende utilizzare quei soldi (Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico).

PRESIDENTE. L'onorevole Gatti ha quindi accettato la riformulazione e non chiede la votazione del suo ordine del giorno.

In via eccezionale, considerato che ieri sera vi era una richiesta di intervento, concedo all'onorevole Cambursano la parola per un minuto, senza che ciò costituisca precedente.

Prego, ha facoltà di parlare.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, ieri sera avevo chiesto di intervenire per sottoscrivere questo ordine del giorno e lo faccio anche nella sua nuova formulazione. Mi consenta, però, di aggiungere qualche brevissima riflessione. Noi non siamo contrari per principio, ma nel momento in cui si mettono le mani nelle tasche dei lavoratori andando a prelevare dei fondi che sono di loro esclusiva titolarità e proprietà, bisognerebbe innanzitutto chiedere il permesso e quindi governare questo provvedimento per tramite dell'organizzazione dei lavoratori, cosa che non è stata fatta; in secondo luogo, occorrerebbe che venisse ben individuata la destinazione per la quale questi fondi vengono utilizzati.

Qui invece, contrariamente a quanto è avvenuto tre anni fa, quando erano stati individuati degli investimenti ben precisi per rispondere ai criteri stabiliti dall'Unione europea, si preferisce mettere tutto nel calderone della spesa corrente. Questo è assolutamente non accettabile e allora ben venga che il Governo venga a riferire costantemente sull'uso di questi fondi.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Cera ha dichiarato di voler sottoscrivere l'ordine del giorno Gatti n. 9/2936-A/188.

Qualunque altro collega che voglia sottoscrivere questo ordine del giorno potrà farlo al banco della Presidenza.

Passiamo all'ordine del giorno Verini n. 9/2936-A/204. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Come già preannunziato ieri, il Governo accetta l'ordine del giorno Verini n. 9/2936-A/204.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Verini non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2936-A/204, accettato dal Governo.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

Poiché la Conferenza dei Presidenti di gruppo ha stabilito che lo svolgimento delle dichiarazioni di voto finale, con ripresa televisiva diretta, sul disegno di legge finanziaria abbia luogo a partire dalle ore 12, sospendo la seduta fino a tale ora.

La seduta, sospesa alle 11,40 è ripresa alle 12.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIANFRANCO FINI

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2936-A)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale. Ricordo che è stata disposta la ripresa televisiva diretta delle dichiarazioni di voto finale dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti

politiche del gruppo Misto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baccini. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI. Signor Presidente, siamo al voto finale su un provvedimento che ha segnato molte polemiche non solo nel dibattito politico, ma anche nelle priorità che, dopo un dibattito parlamentare abbastanza acceso sia in Aula che nel Paese, sono state identificate in maniera puntuale.

Riteniamo quello *in itinere* un provvedimento importante, poiché il disegno di legge finanziaria è il documento principe sul quale il Governo traccia una linea non solo per quest'anno e per l'anno che viene, ma soprattutto traccia una linea di adempimento degli impegni programmatici assunti verso il Paese.

Abbiamo registrato alcuni significativi atti di impegno che riteniamo importanti che sono legati, per l'appunto, al terzo settore, ad un ingresso deciso nell'economia sociale e di mercato ed in una nuova cultura di finanza etica che probabilmente è la strada che dovremo percorrere per i prossimi anni. Dare sostegno alle imprese e a tutti coloro che vogliono intraprendere un'iniziativa imprenditoriale con lo strumento non solo della microfinanza, ma anche di strumenti di sostegno a quel terzo settore che per molti anni era stato lasciato a se stesso, è la strada che riteniamo utile per un'economia che possa ridare speranze al nostro Paese.

Su questo il Governo e la maggioranza che lo sostiene hanno voluto dare un'impronta molto significativa e importante: l'apertura di fondi di garanzia per le nuove attività e il rimettere al centro delle politiche del Governo e delle politiche di questo Parlamento - perché anche dalle opposizioni è venuta la richiesta di questo nuovo modo di intravedere la politica, ossia quello di entrare veramente nel sociale - la persona, perché dietro ogni scelta politica c'è una persona in carne ed ossa.

Ecco, con questi presupposti e con queste ragioni, considerando che il voto di fiducia non ha sottratto al Parlamento la possibilità di discutere, poiché credo che questa possibilità vi sia stata e che gli interventi che sono stati messi in campo vadano nel verso giusto, formulo quindi un incoraggiamento a continuare, non solo nelle emergenze, ma nello stabilire con questa legge finanziaria un progetto nuovo di Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Commercio. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIO SERGIO COMMERCIO. Signor Presidente, la scelta dell'MpA di non partecipare al voto di fiducia è stata meditata e sofferta, ma allo stesso tempo inevitabile. Questo disegno di legge finanziaria non contiene alcuna norma sostanziale a favore del Mezzogiorno e ne contiene, invece, numerose a favore delle altre aree del nostro Paese.

Il *gap* economico, occupazionale e infrastrutturale tende così naturalmente ad accrescersi e non basteranno le parole, gli impegni e le promesse. Il 15 ottobre il Ministro Scajola è stato nominato coordinatore per tutti gli interventi nel sud del Paese per un piano straordinario. Due mesi dopo possiamo dire che di quegli incentivi e di quegli interventi non v'è traccia.

Quale era la sede più opportuna per questi interventi se non la legge finanziaria? Eppure di proposte da parte di esponenti del Governo se ne erano sentite tante, dalla detassazione dei capitali bancari investiti nelle regioni del Mezzogiorno al credito di imposta nelle aree *ex Obiettivo 1*.

Qualcuno si era spinto persino ad assicurare la fiscalità di vantaggio. Queste idee non hanno trovato nella finanziaria il benché minimo accenno. Abbiamo avanzato in queste settimane numerose proposte che non hanno trovato alcuna sede per essere discusse.

Ministro Tremonti, qual è la sua idea di alleanza di Governo? Basta con la semplice presa d'atto e le ratifiche. Il principio della condivisione e della comune assunzione di responsabilità non può essere violato senza pregiudicarne l'alleanza. Riteniamo che non si abbia la consapevolezza di cosa stia accadendo nelle regioni meridionali: la disaffezione, la paura per il futuro, la disoccupazione, la mancanza di prospettive sono ormai diffuse e le politiche economiche non sono di certo orientate a

produrre un'inversione di tendenza. La cassa integrazione guadagni viene utilizzata per il 75 per cento nel centro-nord e solo per il 25 per cento nel sud. Il sistema creditizio continua a drenare capitali nel Mezzogiorno e a erogarli alle imprese del nord. Il sistema infrastrutturale meridionale è gravemente carente e l'ANAS e le ferrovie continuano ad investire in modo profondamente diseguale fra le diverse aree del Paese. I fondi FAS sono stati in larghissima parte utilizzati per ragioni di tipo generale e non finalizzati allo sviluppo del sud, come previsto dalla normativa. Le imprese, come ad esempio la FIAT, continuano a progettare la delocalizzazione delle loro aziende dal Mezzogiorno e lo Stato continua ad erogare lo stesso incentivi e contributi. Si potrebbe continuare per molto tempo.

Non intendiamo certo negare che le strategie del Governo per fronteggiare la grave crisi economica che investe l'intero pianeta siano state abbastanza efficaci e abbiano posto l'Italia in una situazione migliore di altri Paesi, ma queste strategie non possono essere pagate prevalentemente dalla gente del sud. Occorrono un progetto e una direzione chiara; anche nei momenti più complessi sul piano economico occorrono politiche che riducano, o quanto meno non allarghino, il divario tra le diverse aree del Paese.

Lo diciamo con chiarezza: abbiamo partecipato all'alleanza di Governo con lo scopo principale di difendere i diritti dei nostri territori e della nostra gente. Lo abbiamo fatto perché con il punto 5 del programma elettorale veniva garantito un impegno straordinario per il sud. Sono passati quasi due anni e ad oggi quell'impegno non è stato ancora rispettato.

Quell'impegno, signor Ministro, è l'unica cosa che conta. Deve essere chiaro che, senza una reale inversione di rotta, noi non potremo più sentirci rappresentati da questo Governo. Ancora una volta, invochiamo coerenza con gli impegni sottoscritti. È ancora possibile assumere comportamenti e varare provvedimenti radicali in favore del Mezzogiorno. Continuiamo a sperare e ad operare perché questo avvenga.

In assenza di ciò, il Movimento per le Autonomie dovrà però prendere atto che il programma elettorale che ha sottoscritto è stato violato dai suoi alleati. Per coerenza, quindi, ma anche come gesto di forte sollecitazione positiva, come deputati del Movimento per le Autonomie non parteciperemo al voto finale della finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Pietro. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI PIETRO. Signor Presidente, il gruppo dell'Italia dei Valori esprime la più ferma contrarietà alla legge finanziaria 2010. Lo facciamo sia per ragioni di merito, sia per ragioni di metodo. Per ragioni di merito a sua volta lo facciamo sia perché riteniamo che questa legge sia iniqua, sia perché la riteniamo criminogena. La riteniamo criminogena perché le fonti delle entrate previste per far quadrare i conti pubblici sono pressoché esclusivamente quelle previste con il famigerato scudo fiscale.

Vale a dire, con una tangente di Stato, perché di tangente si tratta, al 4 per cento, come si usava una volta, nella prima Repubblica. Tangente che questo Governo percepisce dagli evasori fiscali, ma non solo dagli evasori fiscali: anche dai corrotti, dai corruttori, dai mercanti di droga, dai rapinatori, dai truffatori, perché il colore del denaro è sempre quello, perché il denaro non ha odore, perché anche quando torna dall'estero, sempre di denaro di provenienza illecita si tratta, perché quella lecita poteva già tornare tranquillamente. È denaro di provenienza illecita, di qualsiasi provenienza illecita, anche di quella dell'evasione fiscale. Denaro, insomma, nascosto come bottino all'estero e nei paradisi fiscali, un po' come ha fatto anche il Presidente del Consiglio che, quanto ad evasione fiscale, ad occultamento di fondi illeciti all'estero, non è stato e non è secondo a nessuno (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

In un Paese normale, in uno Stato di diritto, i proventi dei reati dovrebbero essere perseguiti e confiscati e non rimessi nelle mani dei delinquenti che non li immettono in circuito in un'operazione legale, se li terranno sempre nei loro forzieri; pagando la tangente, hanno fatto un riciclaggio di

Stato. Anzi, di più, hanno ricattato lo Stato, che ora deve sottostare a tale immorale compromesso per fare cassa in modo spicciolo e senza rispetto per quelli che, invece, le tasse le hanno pagate sempre e comunque. Insomma, lo Stato riciclatore, lo Stato ricettatore: questo è lo Stato del Governo Berlusconi.

Mi riferisco, invece, a tutte quelle persone che, come i lavoratori e i pensionati che le tasse le pagano, adesso si vedono trattati, appunto, in modo iniquo, ma mi riferisco anche ai tanti professionisti, ai commercianti, agli imprenditori perbene che ora, proprio per colpa di questo binario, di questo doppio binario instaurato dal Governo Berlusconi, si trovano a combattere ad armi impari perché ci sono concorrenti che non rispettano le regole del gioco, non rispettano le regole del mercato e quindi vincono sempre.

Insomma, questa legge finanziaria è criminogena perché mette voglia di violare la legge perché così si fa prima e si fa meglio. Oltre che criminogena, questa legge finanziaria è anche iniqua, perché prevede un uso ingiusto ed improprio delle risorse rispetto ai bisogni dei cittadini e delle priorità del Paese: una volta fatto il riciclaggio di Stato, queste risorse vengono buttate via, ad esempio, per finanziare il Ponte sullo Stretto di Messina, come è accaduto anche questa mattina, in Consiglio dei ministri, dove si sono stati stanziati altri 330 milioni di euro aggiuntivi rispetto a quelli già previsti dalla finanziaria. E poi la grancassa mediatica di questo Governo dice che per il Ponte sullo Stretto di Messina non si mettono soldi: allora, cosa sono questi, bruscolini?

Altri miliardi li avete buttati via con l'insensata modalità di vendita all'Alitalia, con le autostrade da fare in Libia a Gheddafi, e così via. Insomma, un sacco di soldi usati in modo iniquo nel mentre le piazze, le fabbriche, le scuole, le chiese, i campanili, i tetti sono pieni di gente disoccupata che protesta perché non arriva a fine mese e non vede alcun spiraglio per il proprio futuro. Addirittura c'è una miriade di piccoli imprenditori che nel nord-est, come riferiscono i *mass media* e i giornali di oggi, si stanno suicidando, a trenta-quaranta la volta. Di più, stanno scioperando anche coloro che dovrebbero essere addetti ai controlli e alla sicurezza del nostro Paese. Mi riferisco, ad esempio, alle tante manifestazioni di protesta degli agenti di polizia, dei dipendenti del Ministero dell'interno, del Ministero della difesa, del Ministero dell'economia e delle finanze, dei vigili del fuoco, della Polizia penitenziaria, ieri anche dei dipendenti del Ministero della giustizia, che hanno manifestato qui fuori. E poi vi domandate perché c'è disagio sociale!

Mi riferisco, ma solo per ricordarli in via esemplificativa in questa sede e per dare loro un attestato di solidarietà, ai dipendenti di Agile-ex Eutelia, ai dipendenti del gruppo Omega, ai lavoratori che stanno finendo la cassa integrazione, ai posti di lavoro in pericolo reale come quelli della FIAT di Termini Imerese, della FIAT di Pomigliano D'arco, ai lavoratori della Dalmine, sia quelli di Livorno che di Bergamo, ai cantieri navali di Castellammare di Stabia e non solo, anche a quelli di Palermo (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*). Mi riferisco al settore chimico di Porto Marghera e di Porto Torres, alla Mac-Iveco di Brescia, ai dipendenti della Merloni di Fabriano, a quelli della Manuli di Ascoli, a quelli dell'Alcoa, ossia circa duemila dipendenti in Sardegna, ai lavoratori della Selfin di Caserta, ai lavoratori della Lasme di Melfi, a quelli della Ferretti di Forlì (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori e del deputato Colombo*).

Inoltre, mi riferisco ai ricercatori dell'Ispra che non sono personale qualsiasi, ma altamente qualificato che non hanno più alcuno spazio e alcuna possibilità (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia dei Valori e Partito Democratico*); ai lavoratori della Lares di Paderno Dugnano; a quelli della Nokia Siemens di Cinisello; ai lavoratori della Val di Sangro dell'Abruzzo; ai cassaintegrati dell'Ilva di Taranto. Potrei continuare all'infinito. Anche in questo momento, mentre sto parlando e il Governo non ascolta, anche in questo momento, ci sono fuori da Montecitorio addirittura i giudici di pace che stanno manifestando, proprio perché non hanno alcuna risposta alle loro esigenze. Insomma, la morale della favola è che voi dite che c'è disagio sociale e protesta del Paese. Certo che c'è protesta del Paese, certo che c'è disagio sociale, certo che c'è il rischio di una rivolta! Ma accusate noi dell'opposizione che denunciavamo tutto questo? Di chi è la colpa se tutto questo sta avvenendo? Nostra che la denunciavamo o di voi che commettete questa assoluta ingiustizia ed iniquità? (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*). Guardatevi allo specchio, voi del

Governo e della maggioranza, guardatevi allo specchio (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)! Perché siete voi che, con il vostro menefreghismo verso i bisogni dei più deboli e dei più bisognosi, voi, che state portando avanti leggi e provvedimenti che interessano solo la casta, ma che dico, solo qualcuno di voi, ma che dico, solo uno di voi, il vostro Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori - Vivi commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*), create allarme e protesta civile! Allora, di chi è la colpa di tutto quello che sta avvenendo? Di chi è la colpa di questo disagio? Ecco le ragioni di merito per cui noi protestiamo contro questo disegno di legge finanziaria, perché è iniquo e criminogeno.

Protestiamo anche per ragioni di metodo, perché questo disegno di legge finanziaria non è una legge, ma un'ennesima imposizione che questo Governo sta imponendo a questo Parlamento. Non solo alla minoranza, perché noi non stiamo facendo ostruzionismo e, se lo facessimo, già impedirlo sarebbe una mancanza di democrazia. È un'imposizione contro la vostra stessa maggioranza, perché gli emendamenti proposti erano quelli della vostra maggioranza. Siccome non trovate un accordo, mettete il voto di fiducia perché così ricattate i vostri stessi parlamentari che devono accettare di votare questo provvedimento, altrimenti si torna alle urne e chi fa le liste non terrà più conto di quelli che non si sono adeguati (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

Questo metodo impositivo, prevaricatorio, provocatorio, fascista e piduista è il metodo di sempre e che adottate (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Anche in questa occasione, cosa sapete fare? Sapete negare ogni ruolo al Parlamento, tant'è vero che in questi anni tutto è stato deciso con decreti-legge, ma che dico, con voti di fiducia. Voi del Governo rifiutate la validità delle decisioni della Corte costituzionale, ogni volta che questa si permette di cancellare qualche provvedimento incostituzionale.

MATTEO BRIGANDÌ. Abbiamo imparato da te!

ANTONIO DI PIETRO. Per voi la Corte costituzionale va abolita semplicemente perché si permette di dire che state violando la Costituzione. Voi contestate le funzioni di garante degli ultimi Capi dello Stato, tutti e tre: da Scalfaro, a Ciampi e a Napolitano. Voi delegittimate la magistratura ogni giorno, anzi delegittimate ogni organo di controllo. Accusate di eversione coloro che chiedono spiegazioni all'operato del vostro Presidente del Consiglio. Voi denigrate gli avversari politici con dossieraggi e spioni al soldo del Presidente del Consiglio per costringerli con il ricatto alla resa (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*). Voi imbavagliate quegli organi di informazione che non vogliono ridursi solo a fare da grancassa delle sue folli decisioni. Voi criminalizzate come terroristi coloro che, come Marco Travaglio, cercano di aprire gli occhi all'opinione pubblica e ai cittadini prima che sia troppo tardi (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori - Vivi commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*)! Voi state mettendo a rischio della vita queste persone, perché state mettendo in condizione di armare la mano assassina (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori - Vivi commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*)! Voi siete i mandanti morali (*Commenti*)... della libera espressione. Voi e solo voi...

GIOVANNI DIMA. Buffone!

PRESIDENTE. Vi prego onorevoli colleghi, lasciate terminare l'intervento.

ANTONIO DI PIETRO. Qualcuno fa come Ponzio Pilato, il quale per natura e per professione sostiene che tutto questo non sarebbe espressione di un modello fascista, ma solo del diritto della maggioranza di governare. Ma va là, ma va là, ma va là, come direbbe qualcuno (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori - Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ANTONIO DI PIETRO. Signori del Governo e della maggioranza, voi avete diritto sì di governare, ma in uno Stato di diritto e democratico il voto popolare non può distruggere l'imperio della legge: anche chi viene votato dal popolo deve rispettare la legge e voi non la rispettate (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori - Congratulazioni - Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

GIAN LUCA GALLETTI. Signor Presidente, a inizio del mio intervento mi voglio rivolgere al Partito Democratico e al Popolo della Libertà, perché, dopo le parole Di Pietro, si capisce quanto sia importante non far cadere il filo delle riforme in questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

Non abbiamo avuto modo di discutere di questa finanziaria né in Commissione né in Aula. Avete posto una sorta di questione di fiducia in Commissione e l'avete riproposta in Aula. Signor Ministro, le devo dire sinceramente che la capisco. Comprendo perché, se avessi fatto una finanziaria di questo genere, non avrei voluto per primo che questa finanziaria fosse discussa in alcun luogo. Descrivo questa finanziaria con tre aggettivi: pericolosa, ingannevole e debole.

È pericolosa, perché le fonti di finanziamento sono pericolose. Voi della maggioranza oggi per questa finanziaria utilizzate al 90 per cento il TFR, da una parte, ed i proventi dello scudo fiscale, dall'altra. Per definire il TFR, voglio utilizzare le parole di un economista del nostro secolo, che definiva il TFR una partita di raggio. Diceva che la fiscalizzazione del TFR è in realtà acquisizione di nuovo debito, che ogni diversa configurazione sarebbe scorretta e che, in ogni caso, il TFR sarebbe un'entrata *una tantum*. La penso esattamente così. Queste parole sono del Ministro Tremonti nel 2006. Nel 2006 noi contestammo quel provvedimento e tutt'oggi continuiamo a contestarlo. Utilizzare il TFR non vuol dire altro che fare nuovo debito. Stiamo andando verso un debito pubblico che nel 2010 raggiungerà i 2 trilioni di euro, 2.000 miliardi di euro di debito. Eppure, nei nostri convegni ricordiamo sempre che il problema del nostro Paese è proprio il debito pubblico, ma dall'altra parte facciamo provvedimenti tesi solo ad aumentarlo ulteriormente. Noi siamo responsabili e non vogliamo spaventare gli italiani: i dipendenti riavranno indietro il TFR, ma un Governo responsabile avrebbe abolito quella norma sbagliata che il Governo Prodi fece nel 2006 e in questo momento non avrebbe utilizzato il TFR per spese correnti, ma lo avrebbe lasciato alle aziende che hanno il problema di finanziarsi (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*). Questo avremmo voluto da un Governo liberale e riformista: non utilizzare il TFR ancora per spese correnti. Per quanto riguarda lo scudo fiscale, non entro sulla moralità di questo provvedimento e abbiamo già avuto modo di discuterne. Dico solo che quando si utilizzano delle entrate *one off, una tantum*, per coprire delle spese correnti si indebolisce la struttura economica e finanziaria del nostro Paese. È come se all'interno di una famiglia il capofamiglia che ha un premio di produttività di 1.000 euro in un anno decidesse con quei 1.000 euro di comprare la casa, facendo un mutuo che gli costa 1.000 euro per trent'anni. È chiaro che il primo anno non avrà nessun problema, ma dal secondo anno ci saranno problemi. Sta lasciando quel debito ai propri figli. Quello che non bisogna fare è non lasciare ulteriori debiti ai nostri figli. Noi stiamo facendo questo: siamo la prima generazione che lascerà un Paese peggiore di quello che ha ereditato dai propri genitori e questo non è ammissibile (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

Definisco questa finanziaria ingannevole semplicemente perché stiamo pagando gli effetti dei tagli lineari. Mi dispiace, Ministro Tremonti, quando lei un anno fa fece quei tagli lineari, le avevamo detto che non potevano reggere e stare in piedi. Infatti, quando non si distingue la spesa cattiva da quella buona, finirà che la spesa buona sarà tagliata, mentre quella cattiva resterà lì. La spesa cattiva è come l'erba cattiva: non muore mai. Glielo avevamo detto. Oggi non stiamo facendo altro che ripristinare dei costi che non si sono tagliati, delle spese non coperte.

Le faccio degli esempi di questi costi. Vi sono i 103 milioni per i libri di testo dei bambini delle scuole elementari. Dico che, se avevamo noi il sussidiario gratuito quando andavamo a scuola, mi sembra logico e scontato che l'abbiamo anche i nostri figli. Per quanto riguarda il *turn over* dei vigili del fuoco, se vogliamo mantenere un po' di sicurezza nelle nostre città, c'era prima e c'è adesso. I 400 milioni per il 5 per mille per le ONLUS è una legge dello Stato e ci mancherebbe altro.

Sono tutti costi non coperti, che quei tagli lineari hanno prodotto, e noi, con questa finanziaria, facciamo credere che facciamo qualcosa di nuovo, quando, in fondo, non stiamo facendo niente. Questo è il terzo aggettivo: la debolezza intrinseca di questa finanziaria.

In essa vi è una grandissima dimenticanza: una parte della società non viene tenuta in considerazione, ed è la famiglia italiana (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*). Non c'è un euro per la famiglia italiana; eppure, signor Ministro, se c'è qualcuno che ha reagito alla crisi economica e ha impedito che in questo Paese ci fosse uno scontro sociale è proprio la famiglia, che con la propria solidarietà ha mantenuto coeso il Paese.

Quando c'era un figlio che perdeva il posto di lavoro, erano i genitori che intervenivano con i propri risparmi. Non a caso le famiglie italiane, nel 2009, hanno depauperato il 12 per cento dei propri risparmi contro la crisi e la ricompensa che diamo loro oggi è dimenticarle, anzi, togliamo loro anche quei 2,4 miliardi di euro che dovevano finanziare il *bonus* famiglia, che nel 2010 non esisterà più.

Signor Ministro, siamo una forza moderata e responsabile, ma su questo saremo capaci di alzare le barricate nel Paese, perché questo è un tema che non potete permettervi di dimenticare (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

Abbiamo parlato per mesi di defiscalizzazione delle imprese: siamo tutti d'accordo che l'IRAP è un'imposta sbagliata e vergognosa, eppure in questa finanziaria non c'è niente in tema di defiscalizzazione. L'IRAP c'era nel 2009 e ci sarà nel 2010 nella stessa entità.

Avevamo fatto delle proposte per diminuire l'IRAP almeno a quelle aziende che incentivavano l'occupazione. L'onorevole Pezzotta ci ha ricordato ieri quanto sia importante oggi il problema del lavoro in Italia: noi proponevamo che le aziende che assumono nel 2010 avessero uno sgravio fiscale sull'IRAP rispetto al 2009, e che le aziende che convertono i contratti di lavoro a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato avessero degli sgravi. Non abbiamo avuto modo di discutere di queste cose e voi le avete bellamente ignorate.

Penso che questa finanziaria non vada nel senso di fare il bene del Paese. Rimarremo fedeli alla nostra impostazione e continuiamo a dire che è indispensabile che da oggi si facciano riforme strutturali e vere per il Paese, che sono le uniche che possono salvare l'economia italiana (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro e di deputati del gruppo Partito Democratico - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cota. Ne ha facoltà.

ROBERTO COTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, si vota oggi la finanziaria e una delle caratteristiche di questa legge e di questa legislatura è che finalmente non si vota più una legge finanziaria incomprensibile, composta da 750 articoli...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cota. Pregherei i colleghi dell'UdC di non disturbare l'onorevole Cota. Prego, onorevole Cota.

ROBERTO COTA. Dicevo, si vota oggi la finanziaria; con essa, ma con l'impostazione che è stata data in questa legislatura, cessa una pratica che è andata avanti per tanti anni, e cioè la pratica delle leggi finanziarie incomprensibili, composte da 700 articoli o da 700 commi, la pratica delle leggi finanziarie che venivano mercanteggiate in Aula con emendamenti presentati all'ultimo minuto, frutto di tante mediazioni, ma, soprattutto, di un'impostazione della politica e della gestione della

spesa pubblica clientelare e assistenzialista (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Questo modo di operare finalmente è terminato, è finito. Questo modo di operare ha fatto esplodere, soprattutto negli anni Settanta e Ottanta, il debito pubblico e ci ha ridotto in una situazione di *handicap* rispetto agli altri Paesi europei e occidentali (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Come funzionava? Lo Stato veniva visto, veniva preso come un bancomat; però il conto che andava in rosso non era il conto della politica, ma era il conto della gente, della gente che lavorava, dei cittadini che producevano e si vedevano «spolpati» perché aumentava il debito pubblico frutto di una gestione dissennata (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Questo non possiamo più permettercelo; e non possiamo più permettercelo soprattutto in un contesto qual è quello attuale, dove vi è una crisi che noi dobbiamo affrontare e gestire.

Sul testo del disegno di legge finanziaria è stata posta dal Governo la fiducia, e su questo abbiamo sentito ieri alcune critiche da parte dell'opposizione. Potrei semplicemente cavarmela ricordando che queste critiche le abbiamo sempre sentite con tutti i Governi, perché tutti i Governi hanno fatto ricorso allo strumento della fiducia; però, vorrei anche fare notare una cosa: la fiducia quando si pone? La fiducia si pone quando un determinato provvedimento viene considerato importante per quanto riguarda la linea politica del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Allora mi chiedo: va bene che non si può porre la fiducia su tutti i provvedimenti, ma vi è altro provvedimento più importante di questo? Vi è altro provvedimento che identifica meglio, in questo contesto, la linea politica e l'azione del Governo e della sua maggioranza? In una situazione di crisi internazionale dove noi abbiamo bisogno di fare delle scelte politiche, scelte programmate di politica economica, non possiamo lasciare le scelte all'improvvisazione! È quindi normale che su questo testo venga posta la fiducia, e questo sia un testo «blindato», seppur elaborato dopo un lungo ed approfondito dibattito svoltosi all'interno delle Commissioni; un dibattito che ha anche recepito molte delle istanze che sono arrivate dall'opposizione, e poi magari lo vedremo nel merito.

Considero allora queste critiche, che sono anche normali, sbagliate però nel merito; e penso che l'opposizione avrebbe invece fatto meglio a chiedere un'altra cosa: un dibattito parlamentare vero sulle scelte di politica economica da fare. Ecco, sarebbe opportuno impegnare il Parlamento su questi temi di programmazione, di carattere generale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*): da questo dibattito sì che potrebbero uscire degli spunti utili al Governo e alla maggioranza! Per quanto ci riguarda, noi del gruppo della Lega diamo sin d'ora la disponibilità a svolgere tale dibattito: saremmo contenti se qui, invece di fare polemica inutile, si costruisse qualcosa e si discutesse di politica economica anche con delle soluzioni vere, invece che soltanto con delle critiche (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Però alla gente, signor Presidente, colleghi, non interessano molto questi formalismi, certi formalismi, perché non sono tutti formalismi: interessa soprattutto il merito, il contenuto. E allora, brevemente, il contenuto della finanziaria in esame è positivo: dà delle risposte! Essa ha il merito, così come l'azione del Governo, di non introdurre nuove tasse: in un momento di difficoltà non vengono introdotte nuove tasse, e vengono tagliati gli sprechi, disponendo misure concrete per aiutare chi è difficoltà (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). E quindi grandi stanziamenti, un miliardo di euro destinato alla spesa sociale, la proroga degli ammortizzatori sociali, risorse per il Patto per la salute, rifinanziamento del 5 per mille, e quindi delle nostre associazioni di volontariato, grande attenzione quindi per il sociale; e rilancio del sistema produttivo, perché la riduzione al 20 per cento dell'acconto dell'IRPEF è una misura sicuramente concreta, tanto per fare un esempio. Si tratta quindi di una finanziaria che dà delle risposte, e che va nella direzione giusta.

Per cortesia non fate polemiche inutili, vendendo questa storiella che si toccherebbe il TFR dei lavoratori. Non è vero (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)! Voi discutete facendo riferimento a un meccanismo, quello del parziale accantonamento, che non è stato introdotto da noi, ma da Prodi. Allora, di che cosa stiamo parlando (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)? Per cortesia, la politica deve essere anche serietà nei confronti della

gente!

Questa è una finanziaria positiva, che si inserisce anche in un momento molto delicato per quanto riguarda il dibattito politico. Si parla di clima di veleni, di caccia alla persona. Io ritengo che il migliore antidoto che esista contro i veleni sia rappresentato dalle riforme. Noi dobbiamo cambiare lo Stato e renderlo più vicino ai cittadini e sono contento (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*) che oggi, in sede di Consiglio dei ministri sia iniziato l'esame del primo decreto, attuativo del federalismo fiscale. Fatti e non parole! Questi sono fatti importanti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)!

Mi auguro che si vada velocissimi anche in merito a una riforma che tutti aspettano e cioè quella concernente la riduzione del numero dei parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Noi abbiamo presentato una proposta di legge, l'avevamo già fatta approvare con la *devolution*: nello stesso provvedimento era infatti prevista la riduzione del numero dei parlamentari. Ma di fronte a questo sistema malato anche un'altra cura sarebbe necessaria oltre a questo antidoto per completare la guarigione e cioè che una buona volta la si smettesse di avere riserve mentali e di non accettare il risultato delle elezioni (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Mettetevi l'animo in pace! Qui c'è un Governo e una maggioranza che sono stati eletti liberamente dai cittadini, hanno il consenso della gente e il diritto e il dovere di governare. Quindi smettetela di cercare scorciatoie perché non andrete da nessuna parte (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)! Il gruppo della Lega Nord Padania è qui a garantire il rispetto degli impegni presi e che l'azione del Governo arrivi fino alla fine nell'interesse, ovviamente, della gente. Voteremo a favore di questa finanziaria e sosteniamo questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania e di deputati del gruppo Popolo della Libertà - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, ascoltando l'onorevole Cota mi sono chiesto se questa mattina abbia voglia di scherzare quando ci invita ad un dibattito. Siamo di fronte alla ventisettesima fiducia e, conseguentemente, mi chiedo chi vi impedisce di organizzare un dibattito. Se sentite questa necessità, si organizzi allora un dibattito, non ce lo potete dire nel momento in cui ponete la fiducia su una finanziaria che non è stata discussa in nessuna sede (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

Signor Presidente, vorrei formulare un auspicio del tutto personale: mi auguro che tramonti rapidamente il tempo degli «urlatori». Abbiamo bisogno di toni più pacati e certo di riflessione perché lo richiede la situazione. Signor Presidente, molti colleghi hanno avuto modo di dire che non vi era ragione per porre la fiducia. Il tempo che abbiamo occupato per esaminare gli ordini del giorno sarebbe stato sufficiente per esaminare, in questo caso, le proposte emendative presentate al disegno di legge finanziaria.

Il Presidente della Camera ha in merito precisato, in modo che considero ineccepibile, le ragioni per la quale la questione di fiducia è stata posta. Onorevole Presidente, per alcuni della sua maggioranza aver posto quella questione ha quasi rappresentato un atto di sovversivismo rispetto all'ordine costituito, non si sa da chi ma tanto questa è la situazione nella quale si è svolto questo tipo di confronto e di dibattito.

Perché allora siamo arrivati alla fiducia? Perché il Ministro Tremonti ha preteso - ancora una volta - di evitare un coinvolgimento del Parlamento? La risposta è semplice: il Ministro Tremonti non nutre fiducia nei confronti della propria maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*). Ma vorrei fosse chiaro un punto, colleghi della maggioranza: il Ministro Tremonti può zittire, come è avvenuto, il Governo e molti suoi colleghi, può zittire la maggioranza, ma non può zittire il Parlamento, il Parlamento nelle sue funzioni e nel suo ruolo (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*)!

Ma vorrei anche aggiungere che questa scarsa sensibilità nei confronti del Parlamento è in contrasto con ciò che sta avvenendo nel Paese e con lo smarrimento di larghi settori della società: proprio in

momenti di tensione e forti polemiche accompagnate da una crisi economica e finanziaria dovrebbe essere obiettivo di tutti far funzionare le istituzioni, in primo luogo il Parlamento. Ciò che prevale invece è un metodo scarsamente trasparente, basato su provvedimenti che si susseguono uno dietro l'altro e che non consentono di avere una chiara direttrice di marcia.

Mi ha molto colpito, devo dire la verità, la dichiarazione rilasciata ieri dal sindaco di Roma Alemanno, che dice: sono un sindaco di centrodestra, i comuni sono stati colpiti a freddo, non ne sapevo niente. E aggiunge: la cosa paradossale è che la manovra prevede il rimborso dell'ICI mentre non interviene sull'allentamento del Patto di stabilità interno, che è una misura più ideologica che sostanziale, e dall'altro permette ai comuni di liberare risorse; contestando poi le misure ordinamentali sui tagli ai consigli comunali.

Colleghi del centrodestra, ho ascoltato l'onorevole Cota; in primo luogo mi rivolgo ai colleghi della Lega: noi stiamo predisponendo un libro bianco per dimostrare che l'attuale Governo, nonostante l'approvazione della cornice del federalismo fiscale, è il più centralista che si ricordi (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*), e verremo a discuterlo in tutte le realtà, perché questo è un punto difficilmente contestabile.

Vi sfideremo ad approvare rapidamente la Carta delle autonomie; vi sollecitiamo a varare, onorevole Cota, la Commissione bicamerale per il federalismo fiscale che non è stata ancora insediata (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

È vero, colleghi del Governo, che siamo di fronte ad un peggioramento dell'indebitamento (un indebitamento che, come ha sostenuto il collega Galletti, quotidianamente si accresce): voi intervenite soltanto sui comuni, ma non c'è nessun intervento su chi determina un aumento della spesa, ovvero le amministrazioni centrali. Su questo sarebbe interessante avere anche un'opinione dell'onorevole Brunetta a proposito di riforma della pubblica amministrazione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Questo disegno di legge finanziaria non contiene strategie innovative. Se guardiamo al mondo del lavoro, al variegato settore della produzione, all'industria, non c'è niente di nuovo; le famiglie subiscono processi di impoverimento, i giovani sono privi di prospettive, commercianti, artigiani, piccoli imprenditori e subfornitori sono in grave affanno: queste categorie, onorevole Tremonti, sono prive di qualsiasi sostegno nel momento in cui perdono il lavoro.

Non è un rimprovero rivolto solo al Governo questo, è un problema che ci dobbiamo porre, perché esse sono prive di ogni possibilità di recuperare una condizione degna quando il loro lavoro si interrompe.

Riguardo ai precari vi sono norme restrittive che non consentono grandi spazi per recuperare anch'essi una condizione di lavoro.

Ciò che manca in questa finanziaria è la prospettiva. Sappiamo benissimo, colleghi, che vi sono aziende di eccellenza, settori produttivi che funzionano, territori attrezzati per lo sviluppo, produzioni di nicchia che rendono ancora il nostro Paese vivace e vitale economicamente e socialmente. Cerchiamo di guardare al futuro.

Concludo rapidamente: Ministro Tremonti, abbiamo letto di questo annunciato fondo sulla piccola e media impresa; abbiamo visto che può riguardare 15.000 imprese, le medie imprese; sappiamo che lì vi è tutta la catena della subfornitura, degli artigiani, dei subfornitori; sappiamo che probabilmente questo fondo chiuso andrà alimentato non solo attraverso la Cassa depositi e prestiti, ma in modo tale da rispondere a queste nuove sfide. Ci auguriamo che la disponibilità ad un confronto su quel punto vi sia.

Infine, consentitemi tre osservazioni. Noi avevamo fatto una proposta sul fisco: cominciare ad intervenire su IRAP e su lavoratori e pensionati. Noi siamo disponibili ad un confronto sul fisco, Ministro Tremonti, perché sappiamo che esso grava soprattutto sui produttori di ricchezza e quindi va invertito questo gravame e va ridotta questa forbice.

Ma vi è un ultimo punto, signor Presidente, e concludo: è urgente porre mano agli aspetti politici. Nostro compito è creare le condizioni per un'alternativa che sia credibile di fronte ad un Governo

che si mostra ogni giorno politicamente più debole (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, a noi del gruppo del PdL spetta ovviamente illustrare le ragioni per cui votiamo nel merito a favore di questa finanziaria e per quali ragioni le misure che contiene, a nostro giudizio, risolvono i problemi dell'economia del Paese.

È troppo facile criticare e giudicare le misure di questa manovra senza inserirla nel contesto in cui viene fatta. Il Ministro dell'economia Giulio Tremonti si è trovato a preparare questa manovra nel bel mezzo della crisi internazionale più profonda che il mondo occidentale sta vivendo dal 1929 ad oggi. Quindi, parlare della nostra manovra economica facendo riferimento alle cose che ci siamo detti in campagna elettorale o che abbiamo scritto nei rispettivi programmi elettorali è un errore di metodo, un grave errore di metodo.

Così come è grave, da parte dell'opposizione, insistere sui tempi e sui modi dell'approvazione di questa finanziaria. I tempi in Commissione sono stati più ampi di quelli che tutti noi ci aspettavamo. L'opposizione, dopo giorni e giorni di discussione in Commissione bilancio, ha chiesto al Presidente della Camera un ampliamento dei tempi; il Presidente della Camera ha concesso questo ampliamento dei tempi e l'opposizione, privatamente e pubblicamente, ha preso atto della disponibilità della Presidenza della Camera, del Governo e della maggioranza a consentire una discussione.

Poi certo, di fronte ad una maggioranza che voleva approvare i suoi emendamenti e respingere quelli dell'opposizione - cosa che risponde perfettamente alle logiche della democrazia assembleare - qualcuno ha deciso di non starci e di uscire fuori dalla Commissione. È una scelta di metodo politico che noi non giudichiamo, perché non vogliamo alimentare lo scontro e la rissa, ma non si può dire né alla Presidenza della Camera, né al Governo, né alla maggioranza che non ci sono stati i tempi necessari.

Veniamo al ricorso alla fiducia. Il ricorso alla fiducia in questa finanziaria è stato sicuramente, a mio giudizio, superfluo, perché vi erano cinquanta emendamenti ed una maggioranza compatta in grado di respingerli, come è accaduto l'anno scorso, senza ricorrere a tale strumento. Il Ministro Tremonti si è assunto la responsabilità di far sì che si giungesse alla fiducia, certo, per blindare il rapporto tra maggioranza e Governo. La questione di fiducia è stata inventata per questo: si chiama «questione di fiducia» perché il Governo richiama ad un rapporto fiduciario tutti i singoli componenti della maggioranza.

È stata posta la questione di fiducia perché Tremonti, forse con un eccesso di preoccupazione - lo dico proprio perché la ritengo superflua - la notte sogna in greco. Giulio Tremonti, a differenza nostra che non abbiamo la sua percezione della situazione nazionale ed internazionale, la notte sogna l'illustrazione dei conti pubblici tradotti in greco. È preoccupato di garantire agli osservatori internazionali, all'Europa e alle banche di tutto il mondo che vi sono una rigidità dei nostri conti pubblici ed una serietà nell'affrontare le questioni di economia pubblica tali da far sì che non vi siano pericoli per i conti italiani. È questa la preoccupazione che lo ha indotto a chiedere, insieme al Governo, la fiducia.

Qual è l'obiettivo della finanziaria? La finanziaria ha due obiettivi: il primo è quello di mettere in sicurezza i conti dello Stato, il secondo è di farlo senza mettere le mani nelle tasche dei cittadini aumentando le tasse. Sono due grandi obiettivi rispetto ai quali il Paese applaude e l'opposizione avrebbe fatto bene a dialogare di più su di essi.

In un momento di crisi come questo, mentre altri Paesi a noi vicini, e che si trovano nella nostra stessa situazione, aumentano le tasse, noi decidiamo di non aumentarle. Potevamo farlo, anche se in campagna elettorale avevamo detto il contrario. Potevamo dire che, dal voto ad oggi, si era verificato un crollo e che, quindi, potevamo aumentare le tasse. Invece, abbiamo deciso di fare altre scelte, come di lasciare la pressione fiscale invariata. I dati internazionali sostengono che l'Italia sta

uscendo prima, e meglio, di altri Paesi dalla crisi economica.

L'altra vostra grande critica è quella relativa allo scudo fiscale. Sullo scudo fiscale, rispondo come quel saggio a cui fu chiesto: «La democrazia che cos'è? Non è, poi, questa gran cosa». Ed il saggio rispose: «La democrazia non sarà una gran cosa, ma un sistema migliore non l'hanno trovato». Lo scudo fiscale non è una gran cosa, ma è un colpo di genio di Giulio Tremonti, che un sistema migliore non lo aveva trovato. Infatti, si trattava di decidere se mettere le mani nelle tasche dei cittadini e lasciare i soldi italiani all'estero - dove creano ricchezza ed occupazione - oppure non mettere le mani in tasca ai cittadini e far rientrare ricchezza italiana, in modo da generare qui occupazione e sviluppo.

Si calcola che all'estero vi sono circa 300 miliardi di euro di soldi italiani. Ha sbagliato gravemente chi ha portato i soldi all'estero, perché quei 300 miliardi di euro stanno creando altrove sviluppo ed occupazione. Oggi, con il provvedimento sullo scudo fiscale, forse, alla fine, riusciremo a portarne a casa quasi la metà.

Provate ad immaginare quale iniezione di denaro nel nostro Paese possano essere 150 miliardi di euro. Significa far pagare il 5 per cento (il doppio della volta scorsa), una percentuale molto alta, ed incassare 6, 7, 8 miliardi di euro *cash*, subito, immediati. Inoltre, significa avere nell'economia 120-130 miliardi di euro, che gli imprenditori possono utilizzare nei loro investimenti immobiliari, mobiliari, nelle loro aziende, e che useranno per pagare le tasse l'anno prossimo, l'anno successivo, e per creare ricchezza. Salveranno l'Italia dalla crisi economica e non creeranno ricchezza in altre parti del mondo.

Abbiamo fatto questa scelta non per spendere i soldi al casinò o in serate in compagnia di amici. L'abbiamo fatta per finanziare la scuola e l'università dei nostri figli; l'abbiamo fatta per finanziare il 5 per mille del volontariato che dà assistenza ai più deboli in questo Paese; l'abbiamo fatta per dare agli studenti italiani libri di testo gratuiti. Ecco perché lo abbiamo fatto. Non lo abbiamo fatto per coprire degli sprechi, né per spese inutili. Ecco perché difendiamo questa misura, così come difendiamo la scelta dell'utilizzo della liquidità del TFR.

Giulio Tremonti può essere accusato di essere un genio bizzarro, ma questa cosa non l'ha inventata lui: l'utilizzo dei fondi del TFR l'ha inventato il vostro Tommaso Padoa Schioppa, lo avete votato voi in più finanziarie quando dentro quest'Aula c'era una maggioranza di centrosinistra (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Non è possibile che una misura inventata da voi sia una buona idea dal punto di vista della contabilità pubblica, ma nel momento in cui vi ricorre Tremonti diventa l'idea del genio del male dei conti pubblici. Non è possibile che accada questo. Investiamo quei soldi per dare un miliardo di euro in due anni alla sanità italiana, per rimodulare il Patto della salute come ci hanno chiesto soprattutto le vostre regioni, quelle governate da voi: è questa la forza e il coraggio delle nostre scelte. Diamo vita alla Banca del sud e riduciamo del 20 per cento l'acconto IRPEF; vendiamo i beni della mafia non per favorire i mafiosi, ma per favorire le cooperative di ex appartenenti alle forze dell'ordine e per dare la prelazione agli enti locali; investiamo 500 milioni di euro per nuove carceri e 750 milioni di euro per le missioni internazionali che portano pace e democrazia all'estero e che danno credibilità alla politica estera del nostro Paese. Diamo i soldi alla sicurezza e finanziamo al 100 per cento il *turnover* del comparto sicurezza e ciò significa che per cento carabinieri, poliziotti e vigili del fuoco che vanno in pensione ne saranno assunti altrettanti per garantire la sicurezza agli italiani. Aiutiamo l'Abruzzo (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*) con la proroga della sospensione delle imposte e con un esperimento importante, quello della cedolare secca sugli affitti al 20 per cento. Infine, abbiamo previsto di nuovo il *bonus* del 36 per cento sulle ristrutturazioni. Sono queste le questioni di merito per cui votiamo convintamente.

Eravamo chiamati a decidere se rischiare di fare come la Grecia o se essere il primo Paese ad uscire dalla crisi: abbiamo scelto, con questa finanziaria, di essere il primo Paese d'Europa, uscendo dalla crisi prima e meglio degli altri.

Chiediamo maggiore coesione a tutti. Abbiamo apprezzato i segnali che sono venuti da Bersani con una visita al Presidente Berlusconi, che oggi è tornato a casa e al quale auguriamo una pronta

guarigione e un ritorno in quest'Aula (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania, Unione di Centro e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

Abbiamo apprezzato una visita che era tutta politica, come abbiamo apprezzato l'intervista di Enrico Letta e le parole di Casini. Abbiamo poi ascoltato con grande attenzione l'alto appello del Presidente della Repubblica. Facciamo tesoro di tutti questi fatti positivi e del documento di ieri dell'ufficio di presidenza del nostro partito. Facciamo in modo che si apra una nuova stagione con un nuovo clima e, come lo stesso Presidente Berlusconi ha detto, facciamo in modo che l'amore vinca sull'odio (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

Ricordo fin d'ora che, dopo l'approvazione del disegno di legge finanziaria, il Governo presenterà la seconda nota di variazioni al disegno di legge di bilancio, che dopo l'esame da parte della Commissione sarà votato dall'Assemblea. Seguirà la votazione del disegno di legge di bilancio e quindi il decreto-legge sulle missioni internazionali. Le votazioni avranno luogo nel pomeriggio, a partire dalle ore 15.

Nel frattempo, come concordato tra i gruppi, avrà luogo la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle missioni internazionali.

Ha chiesto di parlare il presidente della Commissione bilancio, onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, rubando qualche minuto alla pazienza dei colleghi, vorrei fare alcune considerazioni di carattere politico e istituzionale, anche alla luce dell'approvazione definitiva da parte del Senato, proprio ieri, della legge di riforma della contabilità e della finanza pubblica.

Per quanto attiene al suo contenuto, la finanziaria compie scelte rilevanti che riflettono l'indirizzo politico di maggioranza, per quanto riguarda in particolare l'azione di contrasto della crisi economico-finanziaria di cui ancora si avvertono gli effetti recessivi e il sostegno dell'economia nazionale.

A mio avviso, non vi sono dubbi riguardo alla rilevanza macroeconomica di questo disegno di legge finanziaria che destina circa 9 miliardi di euro in favore di quelle che la maggioranza ha inequivocabilmente identificato come le priorità politiche ed economiche dell'azione di Governo. Siamo in presenza di una legge finanziaria compatta, che persegue con chiarezza alcuni obiettivi. Le scelte compiute sono sicuramente controvertibili da un punto di vista politico, ma le risorse non vengono certo erogate a pioggia e non si è registrato alcun assalto alla diligenza, con il suo corredo di misure microsettoriali e localistiche.

Nel testo all'esame dell'Assemblea l'ultima voce dell'elenco 1, allegato all'articolo 2, destina in realtà 181 milioni di euro ad un complesso di interventi, alcuni dei quali rivestono certamente una portata limitata. Va, tuttavia, considerato che in questo caso il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che provvederà al riparto di tale importo, dovrà essere condiviso dalle Commissioni bilancio delle due Camere, attraverso un parere conforme e, quindi, vincolante per il Governo. In Commissione bilancio, nel valutare l'ammissibilità degli emendamenti sulla base dei criteri condivisi con il Presidente della Camera, sono state dichiarate inammissibili, in particolare, proprio le proposte recanti misure microsettoriali e localistiche.

Nonostante il Senato avesse introdotto nell'articolato norme di tale contenuto è stato infatti deciso, anche a costo di deludere aspettative legittime dal punto di vista politico, di applicare in modo coerente, pur tenendo conto di obiettive difficoltà, i criteri di ammissibilità, in modo da concentrare l'attività emendativa sulle scelte fondamentali di politica economico-finanziaria.

Ricordo, inoltre, come le procedure di inammissibilità abbiano riguardato anche parti di emendamenti del Governo e del relatore, poi trasfusi in un unico emendamento del relatore, che avevano un contenuto ordinamentale. La *ratio* di tali pronunce è chiara: la legge finanziaria deve destinare risorse e non disciplinarne minutamente l'utilizzo istituendo organismi *ad hoc*.

Fatte queste premesse, non posso tacere - e del resto non l'ho fatto nemmeno durante l'esame in Commissione - gli aspetti problematici emersi nel corso della sessione di bilancio riguardo al contenuto proprio della legge finanziaria, come definito dalla legislazione vigente. Non vi è dubbio che siamo ancora distanti dal conferire alla legge finanziaria quel contenuto di snellezza e di essenzialità prefigurato dalle disposizioni di legge che, in via sperimentale, stiamo applicando e che risultano, tuttavia, nella sostanza confermate dalla legge di riforma della contabilità e della finanza pubblica, che ho prima ricordato.

PRESIDENTE. Presidente Giorgetti, mi scusi ma lei sa che è irrituale un intervento di questa natura. Pertanto, la pregherei di concludere il suo intervento.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, mi avvio alla conclusione. Tuttavia, vorrei sottolineare - e l'ho già fatto in occasione dell'approvazione della legge di riforma della contabilità e finanza pubblica - come sia assolutamente indispensabile procedere rapidamente ad una riforma condivisa dei Regolamenti parlamentari.

In questo senso un ordine del giorno, presentato dal Vicepresidente Leone che - lo ricordo - è stato relatore per la legge di riforma del bilancio, e sottoscritto da tutti i componenti della Commissione bilancio, impegna il Governo, in una procedura condivisa di confronto con il Parlamento, ad addivenire a tutte quelle misure necessarie affinché la prossima sessione di bilancio sia svolta in modo ordinato e finalizzato a quelli che sono gli orientamenti del Governo, ma anche con l'apporto di tutte le componenti parlamentari (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega Nord Padania e Popolo della Libertà*).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, lei lo ha già fatto notare, ma non posso non rimarcare in Aula che la forma parlamentare è anche sostanza. In questo caso, il presidente Giorgetti ha commesso una doppia scorrettezza. Infatti, oltre ad un intervento irrituale si è assunto la responsabilità di fare delle dichiarazioni, che non corrispondono al vero, a fronte delle quali nessun componente dell'opposizione può in nessun modo replicare perché ha concluso impropriamente un dibattito politico.

Poiché la forma è sostanza, se il Governo intende porre la questione di fiducia - e come lei ha richiamato, è legittimato a farlo - tutti, a cominciare dalla maggioranza e dal Governo, devono però riferirsi a quelli che sono i vincoli e i paletti che pone la questione di fiducia.

È assolutamente inconcepibile che, dopo aver ristretto lo spazio dell'opposizione per poter parlare, confrontarsi e dire la propria, si prenda uno spazio in modo improprio e, per di più, per dire delle sacrosante bugie. È assolutamente intollerabile (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Giachetti.

(Coordinamento formale - A.C. 2936-A)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Consentite alla Presidenza, visto che l'Aula è gremita, prima di procedere alla votazione, di rivolgere alle deputate, ai deputati e a tutte le loro famiglie i sinceri auguri per le imminenti festività (*Applausi*).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 2936-A)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2936-A, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Tremonti, onorevole Zinzi, onorevole La Russa.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S.1790 - «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)» (*Approvato dal Senato*) (2936-A):

Presenti 576

Votanti 574

Astenuti 2

Maggioranza 288

Hanno votato *sì* 307

Hanno votato *no* 267

(*La Camera approva - Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania - Vedi votazioni*).